



# CHANSONFEST

## LA MUSICA ITALIANA E CROATA S'INCONTRANO A SEBENICO

del popolo  
**la Voce**

*in più*  
dalmazia

[www.lavoce.hr](http://www.lavoce.hr)  
Anno 18 • n. 159  
sabato, 14 maggio 2022

### SPORT

#### Il mito di Roko Mikelin Opara

La Dalmazia vanta tanti nuotatori leggendari. Ma Roko Mikelin Opara è probabilmente quello che suscita più ammirazione.

4|5

### PERSONAGGI

#### La sfida di tradurre Hektorović

In occasione dell'emissione da parte della Posta croata di un francobollo dedicato a Petar Hektorović, abbiamo indagato sulla genesi della prima traduzione integrale in italiano del suo capolavoro.

6|7

### LA FOTOPAGINA

#### La «Fantasia» si materializza a Zara

L'MSC Fantasia, una delle più grandi navi da crociera a solcare il Mediterraneo, ha toccato nelle scorse settimane il porto di Zara. Nessuno è rimasto indifferente alla sua suggestiva maestosità.

8

L'INTERVISTA di Damiano Cosimo D' Ambra

# CHANSONFEST

## IL PUNTO D'INCONTRO DELLA MUSICA POPOLARE ITALIANA E CROATA

**D**a un quarto di secolo, tutte le estati, verso la metà di agosto Sebenico ospita le Serate della chanson dalmata (Večeri dalmatinske šansone – Šansona). La manifestazione ha luogo nel salotto rinascimentale di piazza della Repubblica di Croazia, un pittoresco scorcio incastonato tra il palazzo che fu dei dogi veneziani e dei principi dalmati e la maestosa Cattedrale di San Giacomo, la cui estetica è impreziosita dalle opere di Giorgio Orsini (Juraj Dalmatinac). Tra queste spiccano le raffigurazioni dei volti degli abitanti che contribuirono alla costruzione della Cattedrale e che durante il Festival sembrano godersi l'evento a fianco del pubblico in carne e ossa. In occasione del Festival la piazza è piena di vita, con un gran movimento di cantanti, artisti e musicisti. Il pubblico, sempre numeroso segue con entusiasmo i contenuti proposti dal Festival. Nella prima serata spicca il legame con la tradizione italiana. Quest'anno, come in un sogno d'estate, il Festival celebrerà il suo giubileo e la piazza contraddistinta abitualmente dal bianco delle pietre del suo lastricato si colorerà, grazie ai riflettori, come un bellissimo quadro naïf. Abbiamo incontrato il direttore del Festival, Branko Viljac, che da anni cura la manifestazione con entusiasmo facendo trasparire la sua grande passione per la tradizione culturale e intellettuale della musica leggera nazionale e internazionale. Nell'occasione ci ha parlato dell'evento in generale e in particolare ha ripercorso la storia del Festival.

### Le origini del progetto

#### Come nasce il Festival?

Al termine della Guerra patriottica anche sul versante musicale si percepiva una grande crisi. Il Festival della chanson dalmata di Sebenico è stato fondato nel 1998 anche allo scopo di salvare la tradizione della canzone e della musica croata. Sin dal suo esordio il Festival ha contribuito a far riacquistare ai cantanti e agli autori fiducia e a stimolare la composizione di musica di qualità basata

sui dogmi della professionale artistica. Posso dire che sin dalla prima edizione il Festival di Sebenico è andato benissimo e ha avuto un grande successo. Anche per quanto riguarda la risposta del pubblico va detto che nel corso degli anni il numero degli spettatori è cresciuto costantemente.

#### A che cosa si deve il successo delle canzoni del Festival della chanson dalmata di Sebenico?

Sin dalla prima edizione ci siamo dati alcuni criteri e abbiamo cercato di seguirli con costanza, tra questi la volontà di proporre al pubblico canzoni basate su una melodia di qualità ispirata dalla melodia delle canzoni italiane. Per quanto riguarda la musica leggera, parlando in generale, i testi, le melodie e l'orchestrazione migliori sono quelli italiani. Sono numerosi i cantanti croati che hanno scelto di seguire i modelli stilistici della canzone italiana, ad esempio Đani Maršan e Vice Vukov, che la adorava e al quale nel 2009 fu dedicata la serata della canzone italiana.

#### Qual è la sua opinione sulla musica italiana?

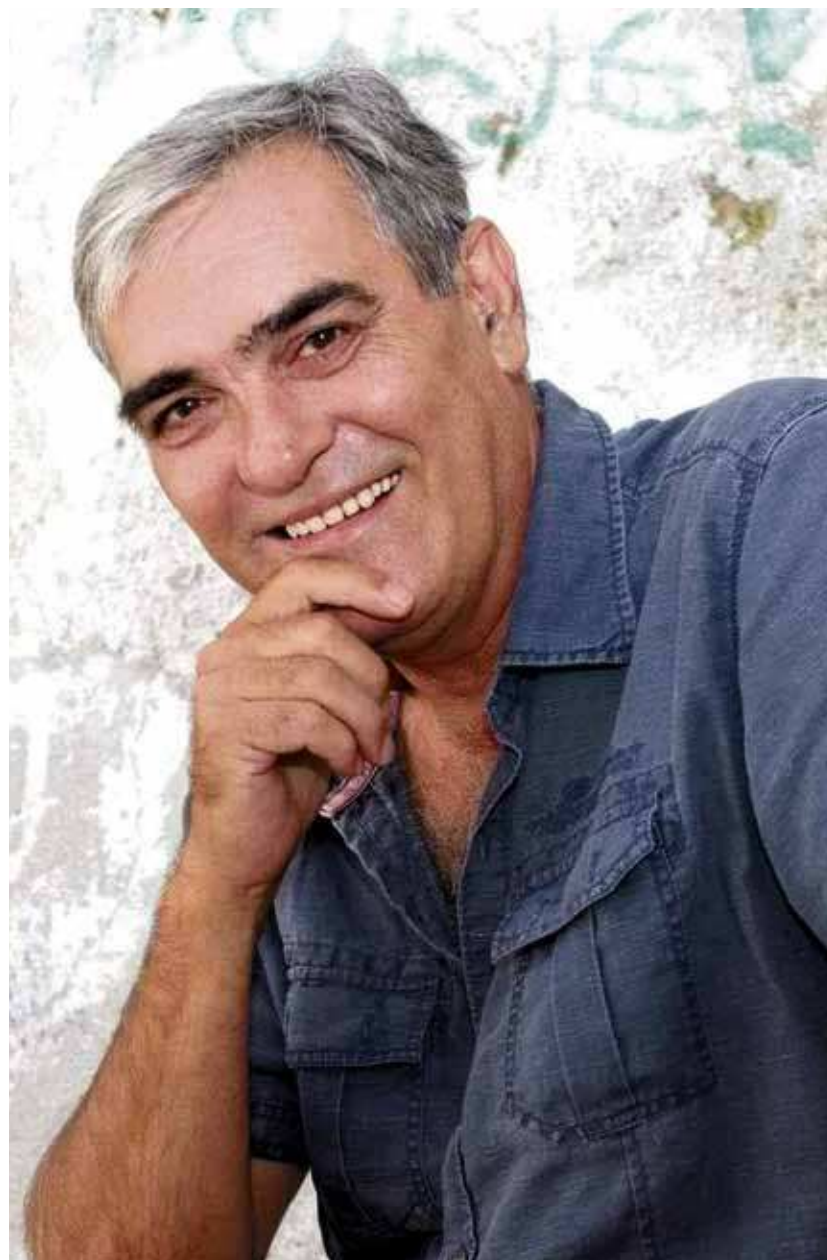
Ritengo che la musica italiana sia meravigliosa. I testi e le musiche sono eccezionali, ma anche i cantanti, sia uomini che donne, sono davvero unici sia in quanto a vocalità sia per il modo di cantare le canzoni.

#### Qual è la peculiarità del Festival della canzone sebezano?

Prestare molta attenzione alla canzone italiana, che è il modello al quale guardano con ammirazione gli organizzatori del Festival. Per questo motivo l'organizzazione consiglia agli interessati di presentare canzoni stilisticamente vicine al genere italiano.

#### Com'è cambiata la manifestazione nel corso degli anni?

Nei primi dieci anni la serata d'esordio era dedicata alla presentazione di canzoni (ispirate a quelle italiane) già famose e di successo, presenti da tempo nelle hit parade croate di musica leggera. Era



**DA 25 ANNI SEBENICO OSPITA IN ESTATE UNO DEGLI APPUNTAMENTI CANORI PIÙ APPREZZATI IN DALMAZIA. IN OCCASIONE DEL GIUBILEO ABBIAMO INTERVISTATO IL DIRETTORE DELLA MANIFESTAZIONE CANORA, BRANKO VILJAC**

logico tornare alle origini della canzone croata, che ha sempre attinto dalla musica italiana. Molti dei successi croati degli anni '50, '60 e '70 sono ispirati al panorama canoro italiano. In passato molte canzoni italiane sono state tradotte (in croato), mantenendo la melodia e la struttura musicale quasi uguale all'originale italiano. Queste canzoni sono state incluse nei programmi della prima serata del nostro Festival, durante la quale venivano proposte canzoni nella versione originale in italiano o nella traduzione in croato. Questa concezione della prima serata si è protratta fino al 2009. Dal quell'anno il format è cambiato e la prima serata del Festival è intitolata "Bella Italia - Lijepa Hrvatska", in omaggio a una canzone di Vice Vukov, con i cantanti croati che interpretano le canzoni italiane. Questo format ha riscosso immediatamente un

grande successo ed è stato accettato con entusiasmo dalla critica, dai musicisti e dai cantanti.

#### A che cosa si deve questo entusiasmo?

Con il passare degli anni gli artisti nostrani si sono progressivamente orientati sempre di più verso uno stile musicale più conforme ai canoni dello showbusiness americano e hanno recepito i trend musicali mondiali, economicamente più remunerativi. La musica italiana è per certi versi passata in secondo piano. Sono contento che molti cantanti, come si dice in gergo, abbiano aperto gli occhi, artisticamente parlando e che al nostro Festival vengano proposte canzoni nate sotto l'influenza della canzone italiana. Nelle serate della canzone italiana abbiamo avuto modo di sentire nel corso degli anni brani famosi di Claudio Villa, Mina, Domenico Modugno, Lucio Battisti, Anna Oxa, Gino Paoli e di molti altri cantanti che hanno lasciato una traccia



Arsen Dedić, Toni Dallara e Branko Viljac a Sebenico



La dedica di Al Bano Carrisi al direttore del Chansonfest di Sebenico



significativa nella musica sanremese e italiana. A Sebenico vengono proposte anche canzoni delle edizioni più recenti del Festival di Sanremo e a interpretarle sono giovani cantanti di talento.

**La risposta degli spettatori**

**Come reagisce il pubblico?**

Il Festival è un'attrazione. Un grande evento atteso non solo dagli abitanti di Sebenico. Molti spettatori giungono in città anche da altre località, non solo della Dalmazia, ma di tutta la Croazia per assistere alle due serate del Festival. A questi si aggiunge un grande numero di turisti, inclusi molti italiani, attirati dalle melodie delle canzoni che difficilmente in Italia hanno occasione di ascoltare dal vivo. Molti italiani si soffermano ad ascoltare le prove e le serate, devo dire attratti dall'orchestra, dalla band e dai cantanti. In genere si siedono con piacere davanti alla Cattedrale, contribuendo a creare nella piazza un'atmosfera particolare.

**La differenza tra i Festival di musica leggera di Spalato e Zagabria e quello di Sebenico?**

Lo dico con umiltà, quello di Sebenico è considerato dai media e dalla critica uno dei più pregiati festival di musica leggera di tutta la Croazia. Non il più famoso, ma il più pregiato. Questo aggettivo della critica ci rende molto orgogliosi.

**L'importanza dell'orchestra?**

A differenza del Festival di Sanremo, in cui ciascun cantante ha a disposizione il proprio direttore d'orchestra, noi ci affidiamo a due Maestri. Uno è Alan Bjelinski, figlio del famoso compositore Bruno Bjelinski, l'altro è Damir Marušić. Un direttore che dirige in due serate un totale di 50 canzoni deve avere talento, conoscenza della musica e delle partiture. Tutti lodano l'orchestra per la sua qualità, per l'interpretazione musicale delle canzoni. Potente e fantastica con elementi che arrivano da tutta la Croazia, la nostra orchestra è composta da buonissimi musicisti che da tantissimi anni suonano insieme e vi è una fusione di un suono che contribuisce alla qualità del Festival.

**Avete in serbo qualcosa di particolare per quest'edizione?**

Quest'anno il Festival spegne 25 candeline. In occasione del giubileo la prima serata sarà dedicata al direttore artistico del Festival Dušan Šarac, che celebra ottant'anni, di cui sessanta dedicati all'arte e alla composizione. Abbiamo pertanto deciso di organizzare una serata in suo onore. Sarà sicuramente un appuntamento ricco d'emozioni. Dušan Šarac è molto conosciuto nel mondo della musica croata. Ha composto brani di grande successo, che riascolteremo con grande piacere.

**Che cosa possiamo aspettarci durante la seconda serata?**

La seconda serata sarà dedicata alle canzoni croate scelte tramite un concorso che viene pubblicato alcuni mesi prima dell'evento. Saranno invitati anche cantanti famosi. Vogliamo mantenere alto il livello qualitativo della nostra manifestazione e non lasceremo nulla al caso.

**Su quali finanziamenti può contare il Festival?**

Disponiamo di un budget modesto, specialmente se paragonato ad altre manifestazioni simili. La Città di Sebenico e la Regione di Sebenico e Knin sono i nostri principali finanziatori. Possiamo contare anche sulle sponsorizzazioni di alcune aziende locali. Le spese che dobbiamo affrontare sono tante, d'altronde parliamo di una produzione che coinvolge 200 persone. Devo ringraziare i cantanti e l'orchestra che conoscono la situazione e accettano di essere pagati meno rispetto a quelli che sono i cachet abituali. Nonostante ciò partecipano con grande gioia ed entusiasmo umano e artistico e contribuiscono a innalzare la qualità del nostro programma. I cantanti sono interessati più al contatto con il pubblico che al premio finale. Tutto viene fatto con il cuore e per la musica.

**Una differenza tra i cantanti più avanti con gli anni e quelli di nuova generazione?**

Come in Italia, anche in Croazia c'è una crisi d'autore, i cantanti giovani sono di talento, hanno un'ottima preparazione e vantano una grande personalità professionale. Mancano però i giovani che creano testi interessanti, speriamo pertanto che la situazione migliori nel campo della poetica dei testi.

**A Sebenico avete un occhio di riguardo per la musica tradizionale delle klape?**

Le klape dalmate sono il segno di riconoscimento della storia della musica tradizionale popolare. Sebenico ha una grande tradizione in questo campo ed è conosciuta come la città delle klape. Negli anni abbiamo inserito le klape nel programma musicale delle due serate del Festival, ma il numero di quelle interessate a partecipare all'evento è risultato davvero altissimo. Questo ci ha imposto di trovare un equilibrio per

quanto concerne la partecipazione di cantanti, cantautori e klape al Festival.

**Ci racconta l'atmosfera che si crea nella piazza sulla quale dominano la Loggia e la maestosa Cattedrale di Sebenico?**

L'atmosfera è sempre affascinante. Il Festival si svolge nella piazza rinascimentale di Sebenico, con la Loggia e la Cattedrale di San Giacomo che fanno da quinta contribuendo a creare un effetto acustico molto coinvolgente.

**Quali ospiti d'eccezione hanno partecipato al Festival?**

Al festival si è esibito Toni Dallara, mentre Al Bano ha cantato durante le prove generali. Entrambi sono rimasti entusiasti del Festival.

**Un ricordo di Arsen Dedić?**

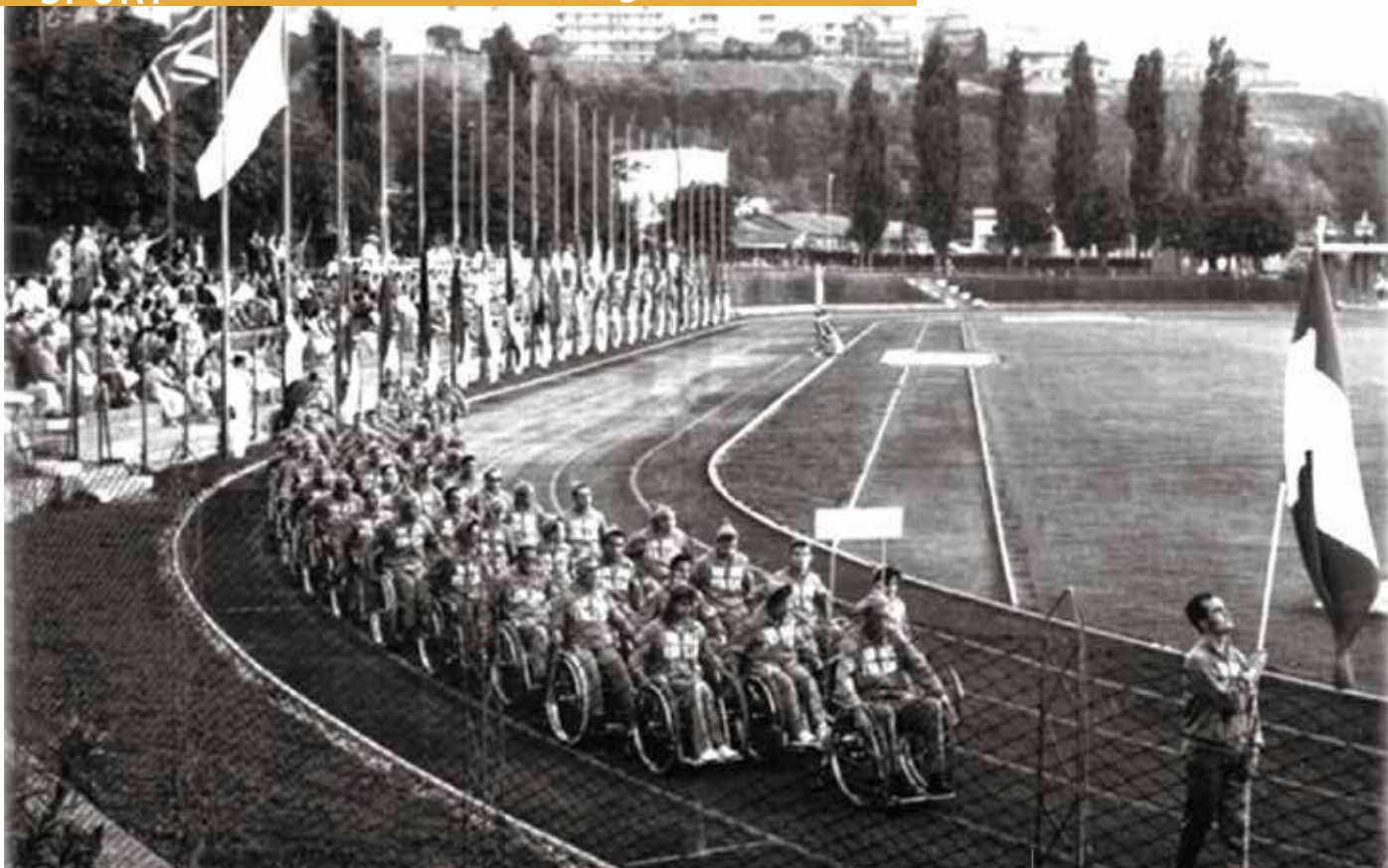
Il ricordo di lui era e sarà per sempre indimenticabile. È stato molto di più di un bravissimo cantante, compositore, cantautore o poeta. È stato un grande artista. Va ricordato che Arsen Dedić ha ricevuto il premio Luigi Tenco, che l'anno prima era stato aggiudicato a Bob Dylan. Arsen Dedić ha sempre contribuito alla crescita del nostro Festival, dai primi anni fino a quando ci ha lasciato; ne ha seguito la crescita con la sua autorità professionale e la sua grande esperienza artistica e musicale. Ha fatto molte trascrizioni di musiche e canzoni italiane, alcune scelte per sé e altre per la moglie, Gabi Novak, ma anche per altri cantanti. Era un grande appassionato della musica italiana.

**Qual è il giudizio della critica nei vostri confronti?**

In questi anni siamo stati premiati per il nostro lavoro dall'Unione musicale croata (HGU-Hrvatska glazbena unija), dalla Società croata dei compositori (HDS-Hrvatsko društvo skladatelja) e dalla Città di Sebenico. Tutti gli anni veniamo candidati per il Premio Porin, raccogliendo complessivamente 21 nomination. In cinque occasioni abbiamo vinto il Porin per il miglior album di un Festival, un risultato che nessun'altra manifestazione può vantare. Questa è una prova che siamo rispettati e riconosciuti dalla critica e dai musicisti di professione ed è uno stimolo a continuare a organizzare anche in futuro il Festival mettendoci passione ed entusiasmo per garantire un livello artistico alto e di qualità.

## SPORT

di Igor Kramarsich



La cerimonia d'apertura dei Giochi di Roma 1960



Ogni quattro anni c'è un appuntamento fisso, sono i Giochi olimpici, quelli estivi. Un appuntamento seguitissimo con una grossa partecipazione. Tanti sport, tanti atleti, da tutte le parti del mondo. Però ormai da decenni esiste un altro grande appuntamento agonistico ispirato ai valori olimpici: i Giochi Paralimpici. Si disputano dal 1960, ma di questo evento in realtà la maggioranza delle persone, anche quelle appassionate di sport, spesso sanno ben poco. Ad ogni modo, le Paraolimpiadi registrano una partecipazione sempre più grande, con una grande forza di volontà degli atleti e grandi risultati. Però rimangono nell'ombra. Questa è la loro storia, e in primis la storia degli atleti dalmati che negli anni hanno portato tante medaglie in svariati sport, alcuni del tutto sconosciuti ai più.

**La storia**

La storia dei Giochi Paralimpici e del Movimento Paralimpico è legata al nome del neurologo tedesco Ludwig Guttman. Figlio di un ristoratore ebreo, era considerato uno dei migliori neurochirurghi della Germania. Tuttavia, nel 1939, dopo l'inizio della persecuzione degli ebrei, Guttman fuggì in Inghilterra con la moglie e i loro due figli. Cinque anni dopo, allo Stoke Mandeville Hospital, fondò lo Spinal Cord Injury Center e rivoluzionò il trattamento della paralisi cerebrale. Capì subito quanto fosse importante l'attività fisica per le persone con disabilità. L'attività fisica aiuta, infatti, a rafforzare il sistema immunitario e il senso di fiducia in sé stessi. Pertanto, il 28 luglio 1948, nel giorno d'apertura dei Giochi Olimpici di Londra, organizzò i primi incontri sportivi in cui si sfidavano le squadre composte dai pazienti del suo ospedale e da quelli ricoverati allo Star e Giarrettiera, che ospitava veterani di Richmond (Londra). Nel prato, di fronte allo Stoke Mandeville Hospital, 16 concorrenti in sedia a rotelle si sfidarono nel tiro con l'arco. L'entusiasmo di Guttman si diffuse e gradualmente vennero introdotti anche altri sport: atletica leggera, basket in carrozzina, scherma, biliardo, tennis da tavolo e nuoto. Quando il colonnello JS Keyser, direttore medico del Centro di riabilitazione militare di Doom (Paesi Bassi), inviò quattro veterani di guerra, paraplegici olandesi, a partecipare alla manifestazione sportiva lanciata da Guttman questa divenne internazionale; era il 1952. Negli anni successivi il numero dei partecipanti aumentò costantemente e gli organizzatori iniziarono a porsi la questione su come assicurare spazi adatti allo svolgimento delle gare e all'alloggio dei partecipanti e più in generale sulle modalità di finanziamento della manifestazione. Nel maggio del 1957, su iniziativa della World Veterans Association, si tenne

# ROKO MIKELIN OPARA IL «D

## IL NUOTATORE DI SEBENICO HA SCRITTO PAGINE IMPORTANTI DEI GIOCHI PARALIMPICI

a Parigi il primo incontro di esperti di sport per persone con disabilità, dove tutti concordarono che era giunto il momento d'armonizzare le regole sportive internazionali per le persone con lesioni al midollo spinale.

**Il contributo italiano**

L'anno successivo Guttman discusse con Antonio Maglio, direttore del Centro Spinale dell'Istituto Italiano (INAIL), la possibilità di organizzare gli Stoke Mandeville Games del 1960 a Roma, città scelta dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO) per ospitare i Giochi Olimpici in calendario quell'anno. L'idea fu sostenuta dalle autorità italiane. Fu stabilito che gli Stoke Mandeville Games si sarebbero disputati nella Città Eterna lo stesso anno delle Olimpiadi. Nel luglio 1959 fu costituita una struttura organizzativa denominata Comitato Internazionale dei Giochi di Stoke Mandeville. Era composto da cinque membri: il Regno Unito come membro permanente, l'Italia nella sua veste di Paese ospitante, Paesi Bassi, Belgio e Francia. La presidenza di questo organismo venne affidata a Guttman, e il ruolo di segretario generale a Joan Scrutone.

Agli Stoke Mandeville Games di Roma presero parte 400 atleti provenienti da 23 nazioni e furono i primi a potersi fregiare

dell'appellativo di Giochi Paralimpici (POI). Tutti erano affetti da lesioni spinali, proprio come i partecipanti a quelli organizzati quattro anni dopo in Giappone – nuovamente in Concomitanza ai Giochi Olimpici –, a Tel Aviv nel 1968 e a Heidelberg nel 1972. Persone con amputazioni e atleti ciechi e ipovedenti gareggiarono per la prima volta ai Giochi del 1976 a Toronto. Nel 1980 ai Giochi di Arnhem nel 1980 parteciparono pure atleti con paralisi cerebrale. Gli atleti con disabilità intellettiva sono stati inclusi nei Giochi Paralimpici di Atlanta nel 1996. I primi POI invernali si svolsero nel 1976 a Oernskoeldsvik, in Svezia, e videro la partecipazione di 250 atleti provenienti da 17 Paesi. Dai POI estivi a Seoul nel 1988 e dai POI invernali a Tignes-Alberville nel 1992, i Giochi Paralimpici si svolgono sempre nello stesso luogo dei Giochi Olimpici. Oggi, i POI sono il più grande evento sportivo per atleti di cinque diversi gruppi di disabilità e mirano a evidenziare i risultati atletici, non la disabilità. Il movimento è cresciuto notevolmente sin dai suoi primi giorni: da 400 atleti di 23 Paesi a Roma a 4.400 atleti di 162 Paesi a Tokio 2020.

**Prime medaglie per Croazia e Slovenia**

Ludwig Guttman, il fondatore del movimento paralimpico, tentò di persuadere la Germania a ospitare i POI

a Monaco nel 1972, ma non vi riuscì (soltanto a partire da Seul nel 1988 i POI si sono svolti sempre nella stessa città delle Olimpiadi). Nel 1972 i POI furono disputati a Heidelberg, sede dell'Institute of Physical Training. A quell'edizione presero parte oltre 1.000 atleti provenienti da 41 Paesi. Lo slogan di quell'edizione dei Giochi fu "Mille concorrenti, mille vincitori". I tetraplegici si esibirono per la prima volta e i Giochi in questa città tedesca furono caratterizzati da una ricchezza di attività sociali e culturali, che fino ad allora non era consuetudine. Gli atleti dell'ex Jugoslavia gareggiarono per la prima volta a proprio a Heidelberg. In Germania vinsero quattro medaglie. La slovena Pavla Sitar ottenne l'oro sulla sedia a rotelle dei 60 metri, lo sloveno Jože Okoren il bronzo nel lancio del disco e la paralimpica croata Milka Milinković l'argento nella sedia a rotelle da 60 metri e il bronzo nel lancio del giavellotto. Questi furono i primi POI dell'"eroina paralimpica croata", che negli anni successivi si esibì in altre otto edizioni dei Giochi Paralimpici.

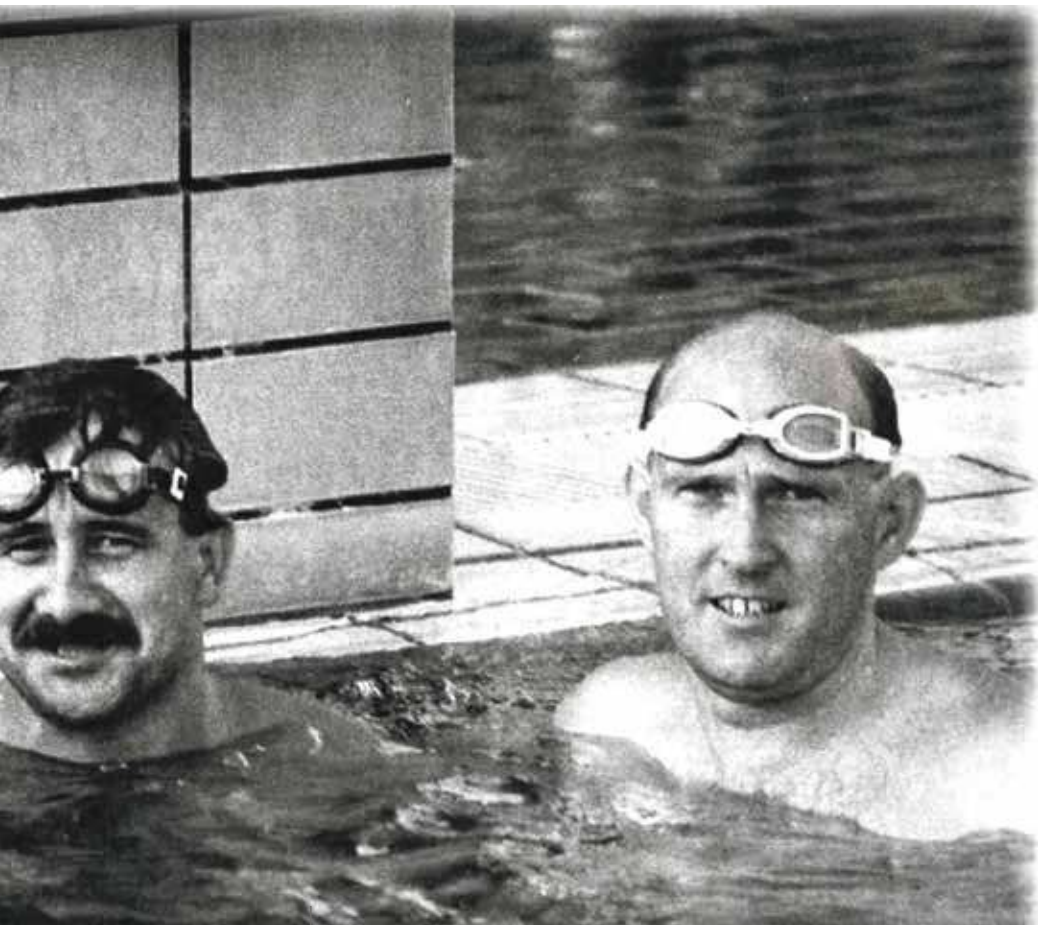
**La politica s'interessa ai POI**

Quattro anni dopo, i migliori atleti con disabilità si riunirono a Toronto. A quell'edizione dei POI parteciparono 1.600 atleti in rappresentanza di 38 Paesi. Furono i primi Giochi Paralimpici a finire sotto



I partecipanti ai primi Giochi di Stoke Mandeville





Roko Mikelin Opara, Zlatan Iličić e Zoran Stojanović prima dei Giochi Paralimpici di Barcellona 1992

# ELFINO» DALMATA

la luce dei riflettori. Ciò avvenne a causa della partecipazione della Repubblica del Sudafrica, dove all'epoca era in vigore la politica di segregazione razziale (apartheid). Alcuni Paesi, tra cui l'ex Jugoslavia, boicottarono i Giochi. A Toronto non c'era un Villaggio Olimpico e gli atleti dimorarono nei Campus universitari. Fu questa l'edizione nella quale ai Giochi debuttarono gli atleti con amputazioni e quelli ipovedenti.

## La scomparsa di Guttman

Il fondatore del movimento paraolimpico, Guttman morì nel 1980, l'anno quando i Giochi furono ospitati ad Arnhem in Olanda. A quell'edizione dei POI parteciparono 1.973 atleti in rappresentanza di 42 Paesi (la Repubblica del Sudafrica venne esclusa). A quell'edizione dei Giochi parteciparono per la prima volta gli atleti con paralisi cerebrale. Nei Paesi Bassi Milka Milinković vinse altre due medaglie: bronzo nel giavellotto e nel lancio del peso. Ad Arnhem debuttò ai POI Roko Mikelin Opara, vincendo ben quattro medaglie nel nuoto (tre d'argento – 50 m stile libero, 50 m dorso, 3 x 50 m misto – e una di bronzo 50 m rana). Troviamo sul podio anche Ivica Lazić, Milan Košić e Branko Sorko che conquistarono la medaglia di bronzo nei sedili. È interessante notare che tutte e quattro le discipline in cui Roko salì sul podio, furono vinte dal polacco Andrzej Wojciechowski, che tutte le volte stabilì un nuovo record mondiale.

## La prima stella dalmata

Roko Mikelin Opara nacque il 23 settembre del 1960 a Sebenico. Nel 1972 si trasferì a Primošten (Capocesto). Quello stesso anno rimase ferito in seguito alla deflagrazione di alcuni residui bellici risalenti alla Seconda guerra mondiale. Perse il pugno e gli fu amputata la coscia sinistra. Sebbene fosse ancora un bambino, Roko era consapevole che quell'episodio avrebbe segnato per lui un nuovo inizio. Come affermò lui stesso in seguito, il periodo di riabilitazione trascorso a Lubiana contribuì a cambiare la sua visione della vita. Fu proprio a Lubiana che uno dei medici che lo avevano in cura gli suggerì di dedicarsi al nuoto. Trasferitosi a Zagabria conobbe Zvonko Hackemberg (professore di educazione fisica), che riconobbe il suo talento innato per il nuoto. Dal 1974 al 1976 i due lavorarono insieme quasi tutti i giorni. Nel 1976, Roko gareggiò per la prima volta, piazzandosi due volte quinto e una volta settimo alle gare alle quali partecipò ai campionati di nuoto di Zagabria. Questi risultati spronarono Roko a proseguire gli allenamenti con ancora più grinta. La piscina del Centro Dubrava (Zagabria) prima e poi la vasca di via Daničić divennero per lui quasi una seconda casa. Nel 1978 si qualificò per la prima volta ai Campionati jugoslavi, riuscendo subito a salire sul podio. Vinse tre medaglie d'oro (50 e 100 metri stile libero e 100 metri dorso), oltre a una medaglia d'argento



Roko Mikelin Opara con il riconoscimento del movimento paralimpico croato

nei 100 metri rana. Questi risultati gli valsero la convocazione nella selezione jugoslava e la partecipazione ai Mondiali di Wrocław. In Polonia Roko s'aggiudicò il titolo iridato nei 100 metri stile libero e due medaglie di bronzo. Una nei 50 metri rana e l'altra nei 50 metri farfalla. Nel 1980 entrò a far parte dell'Associazione Sportiva per Disabili "Hrabri" e venne affiancato per la prima volta da un allenatore di professione, Ivan Varvodić, che trascorse con lui due cicli olimpici. Come detto in precedenza Roko debuttò ai POI ad Arnhem, conquistando tre argenti (100 metri stile libero, 100 metri dorso e 3 x 50 metri misti). In Olanda si aggiudicò anche il bronzo nei 100 metri rana. All'edizione successiva, tenutasi nel 1984 a New York e Stoke Mandeville, Roko vinse una medaglia d'oro nella staffetta mista 4 x 50 metri e due medaglie di bronzo (100 metri dorso e 100 metri stile libero). Il 1987 è considerato l'anno nel quale raggiunse l'apice della sua carriera agonistica. Ai Mondiali di Parigi vinse i 50 metri farfalla, stabilendo il record del mondo, rimasto imbattuto per i successivi quattro anni. L'anno successivo, nel 1988, partecipò ai Giochi Paralimpici di Seoul. In Corea conquistò un'altra medaglia di

bronzo, nei 100 metri dorso. Gareggiò pure alle Paralimpiadi di Barcellona del 1992, per la prima volta sotto la bandiera croata, ottenendo due quinti e un settimo posto. La sua ultima apparizione ai POI risale al 1996, quando i Giochi si disputarono ad Atlanta, raggiungendo due finali B.

## Un palmares invidiabile

In totale Roko Mikelin Opara ha partecipato a cinque Giochi Paralimpici, tre Campionati mondiali e sei Europei, 15 rally di nuoto e innumerevoli campionati aperti. Nella sua carriera di nuotatore ha vinto oltre 450 medaglie. È stato campione nazionale 29 volte, conquistando 27 volte il secondo posto e in 31 occasioni il terzo posto. È stato campione europeo nei 50 m farfalla nel 1982 e nel 1987. Agli Europei del 1987 ha vinto l'argento nei 50 m dorso, nei 100 m stile libero e nei 50 m rana. Dopo il nuoto, si è dedicato alla pallavolo in carrozzina e ha difeso con successo i colori della nazionale croata, vincendo anche numerose medaglie. È stato insignito dell'Ordine della Danica Croata con la figura di Franjo Bučar e nel 2013 ha ricevuto il più alto Premio di Stato per lo Sport "Franjo Bučar".

(1 e continua)



Zoran Stojanović, un atleta brasiliano e Roko Mikelin Opara al villaggio olimpico



Ludwig Guttman e Milka Milinković



Obren Pejčić e Roko Mikelin Opara

## PERSONAGGI

di Krsto Babić

## LA POSTA CROATA HA RESO OMAGGIO ALLO SCRITTORE ED ERUDITA DALMATA PETAR HEKTOROVIĆ, DEDICANDOGLI UN FRANCOBOLLO

La filatelia è uno degli orgogli della Croazia. Non di rado i francobolli emessi dalla Posta croata (HP) vedono aggiudicarsi i concorsi internazionali per i design meglio riusciti o per l'originalità dei temi raffigurati su di essi. Dall'inizio dell'anno sono tre i francobolli con i quali l'HP ha voluto rendere omaggio alla Dalmazia. Il primo è stato emesso il 17 gennaio scorso e celebra i 600 anni della Città di Metković, il secondo è dedicato al formaggio dell'isola di Pago – acquistabile dal 14 aprile 2022, nell'ambito della serie intitolata "I prodotti agricoli e alimentari croati protetti" (Hrvatski zaštićeni poljoprivredni i prehrambeni proizvodi) – e il terzo allo scrittore Petar Hektorović (Pietro Hettore), emesso lo scorso 20 aprile nell'ambito della serie filatelica "I croati famosi" (Znameniti hrvati).

## Biografia

Petar Hektorović nacque sull'isola di Lesina (Hvar). Il luogo e la data di nascita non si conoscono con esattezza. Stando alle ipotesi più accreditate questo erudito rinascimentale sarebbe nato a Cittanova di Lesina (Stari Grad) o a Lesina (città) tra il 18 febbraio e il 1° luglio del 1487. Si sa per certo che era il discendente di una famiglia nobile e benestante. Si presume che completò la propria formazione presso i domenicani di Spalato, non più tardi del 1515. La prima fase della sua creazione letteraria, contraddistinta prevalentemente da una produzione poetica a tema amoroso, contempla numerosi testi scritti in latino o italiano. Successivamente Hektorović iniziò a interessarsi e appassionarsi ai moti patriottici croati e s'avvicinò ai circoli umanistici di quest'ultimi. Morì a Cittavecchia di Lesina il 13 marzo del 1572. Lasciò il suo cospicuo patrimonio, incluso il palazzo di Cittavecchia (denominato Tvrdalj), alla figlia naturale Margarita, ma nel suo testamento stabilì che una parte della sua eredità andava condivisa con la servitù e i bisognosi dell'isola.

## Un capolavoro in ombra

Il suo capolavoro assoluto è indubbiamente il poema narrativo in tre atti intitolato "Ribanje i ribarsko prigovaranje" (La pesca e i discorsi dei pescatori), terminato nel 1556 e pubblicato il 1568 a Venezia, nella tipografia di Giovan Francesco Camocio (nel 2020 il regista Milan Trenc ne ha tratto un film, con l'interpretazione del ruolo di Hektorović affidato a Rade Šerbedžija). Pur rappresentando uno straordinario documento storico, letterario e musicale, quest'opera è rimasta a lungo in ombra. È stata progressivamente riscoperta soltanto a partire dalla metà dell'Ottocento, ma appena in tempi recenti la sua fama ha superato i confini della Croazia. Il testo è rimasto a lungo disponibile soltanto in lingua originale. Al 1968 risale una traduzione parziale in lingua tedesca (Fischfang und Fischergespräche), eseguita da Johanna Teutschmann, mentre la prima traduzione integrale in una lingua straniera, lo svedese (Fiskafänge och fiskarer samtal), risale al 1994. Tre anni più tardi è stata pubblicata un'edizione integrale in croato con traduzione inglese

a fronte, curata da Edward D. Goy (Fishing and Fishermen's Conversations). Diverse sono, invece, le traduzioni parziali in italiano, russo e ungherese.

## La versione italiana

Come segnalato da Eliana Moscarda Mirković e Katja Radoš-Perković sul volume numero 15 della rivista Tabula (edita nel 2018 dalla Facoltà di Filosofia dell'Università Juraj Dobrila di Pola - <https://hrcak.srce.hr/file/301727>), la prima traduzione integrale del capolavoro del Hektorović in lingua italiana risale al 2006 ed è frutto dell'entusiasmo della ricercatrice e traduttrice italo-slovena Sara Trampuz (talvolta Trampuž). Il testo è stato pubblicato nel 2015 nella Biblioteca digitale odepiorica del Centro internazionale degli studi sul viaggio adriatico ([http://www.viaggioadriatico.it/biblioteca\\_digitale/titoli/scheda\\_bibliografica.2015-07-09.3156583211/attachment\\_download/file](http://www.viaggioadriatico.it/biblioteca_digitale/titoli/scheda_bibliografica.2015-07-09.3156583211/attachment_download/file)).

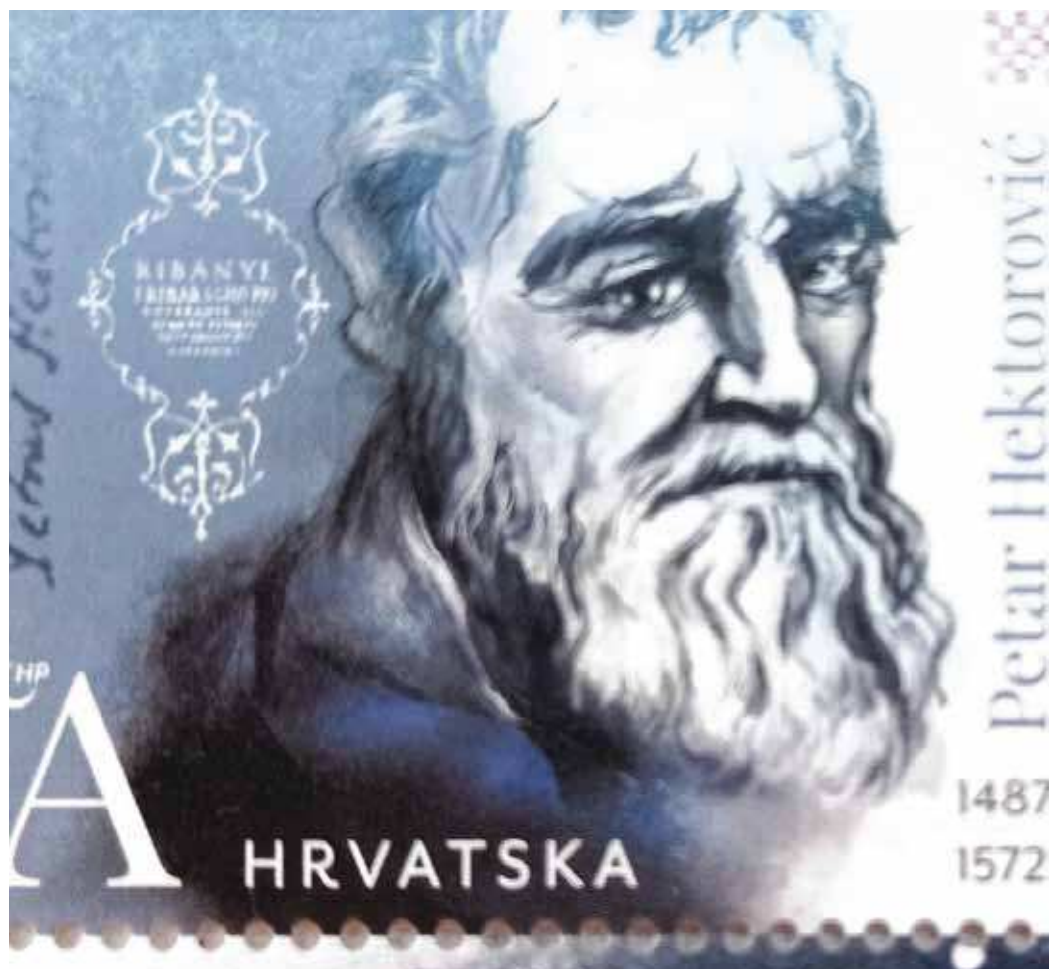
L'autrice stessa, nel testo d'accompagnamento alla traduzione, ha rilevato che il poema del Hektorović è un testo estremamente ricco e complesso dal punto di vista terminologico, in quanto numerosi vocaboli sono ormai desueti nella lingua croata contemporanea, ma rivelano la loro parentela con parole latine, italiane e slovene. "Hektorović – ha scritto la traduttrice – dimostra grande precisione nella presentazione dei nomi dei pesci, degli attrezzi usati per la pesca e dei cibi. Sotto questo aspetto, la traduzione in italiano rispetto ad altre lingue è agevolata dalla vicinanza geografica con la costa dalmata: se Edward D. Goy lamentava l'impossibilità di tradurre in inglese i nomi di numerose specie di pesci, in italiano tale problema è limitato essendo tali pesci noti anche sulle sponde italiane dell'Adriatico".

## Un lavoro rilevante

"Ritengo – ancora la traduttrice – che una traduzione completa del testo in italiano sia particolarmente rilevante, in quanto permette di trasmettere agli studiosi italiani un'immagine più completa di quel panorama straordinariamente compenetrato di lingue, culture, identità, modelli, che è stata la Dalmazia del Rinascimento, troppo frequentemente appiattito da prospettive interpretative riferite specificatamente a matrici culturali di natura nazionale".

## Tante varianti

Un'ulteriore prova del carattere sfuggente di questo affascinante testo, aperto a numerose interpretazioni e leggibile a più livelli sono i dilemmi attinenti alla modo più corretto di tradurre il titolo. Arturo Cronia, adotta la traduzione "La pesca e discorsi pescherecci" (v. L'antica letteratura serbo-croata di Dalmazia, cit., p.175; Storia della letteratura serbo-croata. Milano, 1956, p. 47), mentre Dubravko Jelčić, riporta il titolo "Pesca e dialogo fra pescatori" (Storia della letteratura croata. Milano, 2005, p. 46). E proprio il titolo è stato l'ultima parte del poema di Hektorović tradotto in italiano da Sara Trampuz. "Nei testi in lingua italiana dedicati alla storia della letteratura croata – ha osservato – l'intestazione



La copertina della prima edizione de La pesca e i discorsi dei pescatori

dell'opera risultava tradotta in modi diversi. Dopo l'iniziale scelta d'intitolare la presente traduzione 'La pesca e i dialoghi dei pescatori' ho infine deciso di sostituire 'dialoghi' con l'espressione 'discorsi'. Il termine croato 'prigovaranje', la cui radice va cercata nel verbo 'govoriti' (parlare) si presta infatti a definire una gamma molto ampia d'atti verbali. La scelta definitiva è stata dettata dalla considerazione che il testo è solo in parte composto da dialoghi, mentre prevalgono in esso le narrazioni, le riflessioni e i proverbi. Esso si potrebbe parimenti rendere con 'conversazioni', ed è questa la scelta operata dal traduttore inglese Edward D. Goy e da Johanna Teutschmann".

## Il dilemma del genere

La trama del poema è il frutto di un'escursione in barca che Hektorović avrebbe compiuto nell'estate del 1556 tra Lesina, Brazza (Brač) e Solta (Šolta) in compagnia di due pescatori (Paskoje Debelja e Nikola Zet). Da un punto di vista prettamente tecnico l'opera potrebbe essere considerata il risultato del riepilogo di un'epistola indirizzata dall'autore all'amico Hjeronim Bartučević, ma la sua forma d'ampio componimento poetico e le numerose digressioni di contenuto filosofico e naturalistico, l'inserzione di canti popolari, di motti basati sulla saggezza popolare e di riflessioni rendono tale definizione semplicistica se non inadeguata. "A seconda dell'ottica con cui lo si guardi – ancora la traduttrice – potrebbe essere definito, senza sbagliarsi, un minuzioso reportage di una gita in barca oppure una pittoresca ecloga piscatoria o un breve romanzo in versi, un testo autobiografico o una preziosa testimonianza sulle tecniche di pesca e sulla vita dei pescatori nell'area dalmata nel Cinquecento".

LA PESCA  
UNA TRAD

Uno dei più grandi traghetti croati porta il nome dell'erudita dalmata





Il busto dedicato allo scrittore a Cittavecchia di Lesina

# A E I DISCORSI DEI PESCATORI DUZIONE FRUTTO DELL'ENTUSIASMO



Una scena del film tratto dal capolavoro di Hektorović



Uno scorcio del palazzo di Hektorović a Lesina

## La scheda tecnica del francobollo

Il francobollo dedicato dalla Posta croata (HP) a Petar Hektorović è stato emesso lo scorso 20 aprile nell'ambito della serie "I croati famosi" (Znameniti hrvati). Oltre a quello di Hektorović, l'edizione comprende anche altri due francobolli, uno dedicato a Fra Grgo Martić (Posušje, 24 gennaio 1822 - Kreševo, 30 agosto 1905), membro del movimento risorgimentale croato, e l'altro allo scrittore August Šenoa (Zagabria, 14 novembre 1838 - 13 dicembre 1881). I francobolli, stilizzati dalla pittrice e designer Sabina Rešić di Zagabria sono stati stampati in fogli da 20 pezzi. Oltre al francobollo, la Posta croata ha predisposto per i tre francobolli una busta primo giorno (FDC) e un opuscolo informativo stampato in lingua croata, tedesca e inglese alla cui stesura ha collaborato la prof.ssa Cvijetka Pavlović del Dipartimento per la letteratura comparata della Facoltà di Filosofia dell'Università di Zagabria. L'annullo del primo giorno è rimasto in uso il 20 e il 21 aprile scorsi all'ufficio postale 10000 di Zagabria.

Al posto del valore nominale in kune sulla vignetta dei francobolli è riportato la lettera A, a indicare che possono essere usati per spedire in Croazia lettere e cartoline di massa inferiore ai 50 grammi. La tiratura di ciascun francobollo ammonta a 30mila pezzi. A occuparsi della stampa è stata la tipografia AKD di Zagabria, che ha optato per la tecnica offset multicolore. Per la stampa è stata utilizzata carta bianca gommata da 102 grammi. Le dimensioni dei francobolli sono 35,50x29,82 millimetri, con dentellatura a pettine 14.

LA FOTOPAGINA

# UN GRATTACIELO NEL PORTO



**S**i chiama MSC Fantasia ed è la più grande nave da crociera mai approdata nel porto di Zara. La maestosa unità ha fatto tappa nella città dalmata agli inizi di maggio attirando l'attenzione di tutti. E non potrebbe essere diversamente visto che con i suoi 66,8 metri d'altezza l'unità varata in Francia e poi battezzata a Napoli il 18 dicembre 2008 è grande quanto un grattacielo di 22 piani. Pertanto è difficile non accorgersene. La MSC Fantasia (lunga 333,3 metri) è un universo viaggiante che esalta il divertimento e il benessere. L'ammiraglia della flotta MSC Crociere (333,3 metri di lunghezza), che ha avuto quale madrina nientemeno che Sophia Loren, può accogliere circa 3.200 passeggeri (più 1.313 membri d'equipaggio). Il porto zaratino in precedenza aveva ospitato anche un'altra meraviglia galleggiante, l'Emerald Azzurra. Un superyacht di 110 metri di lunghezza capace di ospitare un centinaio di ospiti in 50 lussuose cabine e suite, l'80 p.c. delle quali attrezzate con comfort da mille e una notte e con un balcone privato affacciato sul mare. Dall'inizio di gennaio fino alla fine di aprile il porto di Zara è stato toccato da 24 navi da crociera dalle quali nella città dalmata sono scesi 13.624 visitatori, ossia il 30 per cento in più rispetto a tutto il 2021.

**Virna Baraba**



Anno 18 / n. 159 / sabato, 14 maggio 2022  
**IN PIÙ Supplementi** è a cura di Errol Superina  
 dalmazia@edit.hr  
 Edizione **DALMAZIA**

Caporedattore responsabile  
 Christiana Babić

Redattore esecutivo  
 Krsto Babić  
 Impaginazione  
 Teo Superina

Collaboratori

Damiano Cosimo D'Ambra, Virna Baraba e Igor Kramarsich

Foto  
 Damiano Cosimo D'Ambra, Krsto Babić, Pixsell, Lučka uprava  
 Zadar e archivio